

Regione Umbria

Assemblea legislativa

**Servizio Studi, Valutazione delle politiche e Organizzazione
Sezione Banche dati e Analisi documentale**

DOSSIER AMIANTO

Regione Umbria – Assemblea legislativa

Servizio Studi, Valutazione delle politiche e Organizzazione

Dirigente Simonetta Silvestri

Documentazione ad uso interno a cura di Vania Bozzi e Loredana Baglioni

Luglio 2016

Stampa: Centro Stampa Xerox – XGS, presso Assemblea legislativa Regione Umbria

Abstract

L'amianto è un minerale con una struttura fibrosa ed è pericoloso se viene inalato. In passato, grazie alla sua resistenza al fuoco e al calore, era molto utilizzato per l'isolamento e per altri scopi. Ciò ha determinato, non solo in Italia, ma in tutta Europa, un prezzo altissimo in termini di vite umane: quasi 15.000 morti (circa la metà di tutte le morti da forme di cancro sviluppate in contesti lavorativi).

Nella scheda documentale viene illustrato il contesto europeo che ha portato al divieto dell'uso di amianto nell'UE dal 10 gennaio 2005 (direttiva 1999/77/CE) e all'approvazione, nel 2006, del Regolamento concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (Regolamento REACH), che ha sostituito circa 40 atti legislativi precedenti.

Sono stati riportati i principali dati concernenti la mappatura di n. 34.148 siti (su 44 mila) eterogeneamente distribuiti su tutto il territorio nazionale, aggiornata al 2012 e curata da Inail su mandato del Ministero dell'Ambiente; i dati relativi alla produzione di rifiuti contenenti amianto, pubblicati nel 2015 nel Rapporto Rifiuti speciali dell'ISPRA e quelli relativi ai casi di mesotelioma tratti dal Registro Nazionale dei Mesoteliomi, pubblicati nel 2015 dall'Inail nel V rapporto ReNaM..

In Umbria sono stati censiti dall'ARPA 137 edifici pubblici con presenza di amianto: la mappatura è stata eseguita nel 2006 effettuando sopralluoghi su 115 edifici nella provincia di Perugia e 22 in quella di Terni. Per quanto riguarda gli edifici privati la rilevazione è stata effettuata inviando alle imprese iscritte alla Camera di commercio, con più di 3 addetti e con codice Istat compatibile con la presenza di amianto, una scheda di rilevamento da compilare a cura dell'impresa stessa. Su 2.208 imprese hanno risposto in 220: la rilevazione è stata effettuata nel 2009/2010 e ha evidenziato la presenza di 96 imprese con una copertura di almeno 5.000 mq dichiarati. Nella stragrande maggioranza dei casi trattavasi per entrambe le tipologie (233 tra edifici pubblici e privati) di coperture e serbatoi e non di amianto friabile o floccato e quindi pericoloso.

I dati, aggiornati al 2012, riportati nel rapporto Inail relativi alla Mappatura dei siti contenenti amianto evidenziano per la nostra Regione 190 siti (pubblici e privati) contenenti amianto: tale varianza del dato è imputabile alla verifica e all'aggiornamento dei dati contenuti nella Banca Dati Amianto da parte del Ministero dell'Ambiente e agli interventi di bonifica nel frattempo avviati.

Lo stato delle procedure per la bonifica delle aree contaminate dei SIN. (Siti di Interesse Nazionale), evidenzia per Terni una perimetrazione di ettari 655, di cui il 94% di aree a terra caratterizzate rispetto alla superficie del SIN; l'1% di aree a terra con progetto di messa in sicurezza/bonifica presentato rispetto alla superficie del SIN; l'1% di aree con progetto di messa in sicurezza/bonifica approvato con decreto rispetto alla superficie del SIN; il 27 % di aree con procedimento concluso.

QUADRO EUROPEO

Il prezzo dell'amianto in vite umane è altissimo non solo per l'Italia, come vedremo, ma per tutta l'Europa. In 15 paesi europei, in cui vivono 300 milioni di persone, un terzo di tutta la popolazione europea, l'amianto non è stato ancora bandito¹, sia nella produzione che nell'uso. La fibra killer costa ogni anno alla società e all'economia europea dei paesi a più alto reddito (tra cui l'Italia, che paga insieme al Regno Unito il prezzo più alto), quasi 1,7 miliardi di euro e circa 15.000 morti. **Le malattie asbesto-correlate rappresentano infatti la causa di circa la metà di tutte le morti da forme di cancro sviluppate in contesti lavorativi.**

I dati sono stati rivelati in occasione del meeting internazionale su ambiente e salute ad Haifa (Israele), organizzato dall'ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS), e fanno parte di un più ampio studio OMS, raccolto nel **report "Progress toward the elimination of asbestos-related diseases"**, sulle pratiche e sulle misure legislative di 53 paesi, messe in campo per eliminare le malattie asbesto-correlate.

Nel 1983 è stata introdotta una normativa specifica (direttiva 83/477/CEE), modificata diverse volte, al fine di tutelare i lavoratori particolarmente esposti all'amianto. La direttiva 2009/148/CE razionalizza e chiarisce la legislazione sulla protezione dei lavoratori. Grazie alla direttiva **1999/77/CE è stato introdotto il divieto dell'uso di amianto nell'UE dal 10 gennaio 2005.**

La politica dell'UE in materia di sostanze chimiche è stata oggetto di una radicale revisione con l'introduzione nel 2006 del **Regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (Regolamento REACH)**. Il regolamento è entrato in vigore il 10 giugno 2007 e ha istituito un nuovo quadro normativo per regolamentare lo sviluppo, la sperimentazione, la produzione, l'immissione sul mercato e l'uso delle sostanze chimiche, sostituendo circa 40 atti legislativi precedenti. Sebbene la precedente legislazione dell'UE prevedesse già il divieto di alcune sostanze chimiche pericolose (ad esempio l'amianto), mancavano informazioni sugli effetti di numerose sostanze immesse sul mercato prima del **1981, anno in cui è stato introdotto l'obbligo di testare e notificare le nuove sostanze**. Il regolamento REACH, inoltre, **ha trasferito l'onere della prova in merito alla valutazione del rischio delle sostanze, dalle autorità pubbliche alle imprese.**

La Commissione Ambiente (ENVI) del Parlamento europeo, nella seduta del 28 novembre **2012** ha discusso e votato il **dossier "Minacce alla salute legate all'amianto e prospettive di abolizione totale di tutto l'asbesto esistente"**. La relazione è stata votata dalla Commissione Occupazione e affari sociali (EMPL) il 24 gennaio 2013. **Il dossier propone di accettare il termine del 2023, già individuato dai sindacati, quale data della messa a bando totale dell'amianto in tutta l'Unione Europea.** Si invitano commissione e Stati membri ad abbassare al minimo il valore limite previsto nella direttiva 2009/148/CE per l'esposizione dei lavoratori alle fibre di amianto.

Nel marzo 2013 il Parlamento ha approvato una risoluzione sull'amianto relativa alle minacce per la salute sul luogo di lavoro e le prospettive di eliminazione di tutto l'amianto esistente. Nella risoluzione, il Parlamento invita l'UE a sviluppare, attuare e sostenere un modello per il censimento e la registrazione dell'amianto nonché ad effettuare una valutazione di impatto e un'analisi dei costi e dei benefici in relazione alla possibilità di mettere a punto, entro il 2028, piani d'azione per la rimozione sicura dell'amianto dagli edifici pubblici e dagli edifici in cui si prestano servizi che prevedono l'accesso regolare del pubblico. Il Parlamento condanna inoltre gli investimenti finanziari europei nelle industrie mondiali dell'amianto.

Infine, nella Gazzetta ufficiale europea è stato pubblicato il Regolamento UE 2016/1005 di modifica del Regolamento REACH (Reg. n.1907/2006) per quanto riguarda le fibre d'amianto (crisotilo) con un **divieto di fabbricazione e immissione sul mercato di fibre, articoli e miscele che le contengono ed una deroga fino, al 2025, per alcuni stabilimenti dove sono ancora in uso i diaframmi contenenti crisotilo** (si tratta di impianti di elettrolisi in funzione).

¹ Albania, Andorra, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Bosnia-Herzegovina, Georgia, Kazakhstan, Kirgizstan, Moldavia, Russia, Tajikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan

ALCUNI DATI SULL'AMIANTO

L'Italia è stata fino all'anno '90 tra i maggiori produttori mondiali di amianto.

Nel 1992 è stata tra le prime nazioni a bandire tale sostanza su scala internazionale, stabilendo, con la **Legge n. 257 del 27/3/1992**, il divieto di: estrazione – importazione – esportazione – commercializzazione e produzione di amianto – di prodotti di amianto – di prodotti contenenti amianto. **Tale Legge non impone però l'obbligo di dismissione di tale sostanza o dei materiali che la contengono.** Pertanto ancora oggi risultano numerosi i siti contaminati da bonificare con rilevanti quantitativi di Rifiuti contenenti amianto da smaltire.

Secondo le stime di Cnr e IspeSl, sono ancora **32 milioni le tonnellate di amianto sparse per il territorio nazionale**: a ventiquattro anni dalla approvazione della legge 257 del 1992, che lo ha messo al bando, l'amianto è ancora molto diffuso in Italia e tanti siti contaminati attendono di essere bonificati.

La Legge 426/98 ed il D.M. 468/01 hanno individuato numerosi siti di interesse nazionale da bonificare (SIN) in cui l'amianto è presente sia come fonte di contaminazione principale, che come fonte secondaria. I SIN con problemi connessi al rischio amianto sono Broni – Fibronit (PV), Priolo – Eternit Siciliana (SR), Casale Monferrato – Eternit, Balangero – Cava Monte S. Vittore (TO), Napoli Bagnoli – Eternit, Tito – exLiquichimica (PO), Bari – Fibronit, Biancavilla – Cave Monte Calvario (CT), Emaresi – Cave di Pietra (AO).

La legge 426/98 obbligava inoltre le Regioni ad adottare, entro 180 giorni, il **Piano regionale Amianto**, un programma dettagliato per il censimento, la bonifica e lo smaltimento dei materiali contaminati. Ad oggi manca all'appello solo una Regione (Abruzzo) delle 6 che risultavano inadempienti nel Rapporto di Legambiente datato 28 marzo 2015 (oltre ad Abruzzo, Calabria, Lazio, Molise, Puglia e Sardegna).

La mappatura dell'amianto sul territorio nazionale, oltre ad essere prevista dai Piani regionali, è stata programmata e finanziata dalla Legge 93/2001 e dal relativo Dm 101 del 18 marzo 2003, "Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto ai sensi dell'articolo 20 della Legge 23 marzo 2001, n. 93". Il provvedimento stabilisce che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano debbano effettuare la mappatura dell'amianto e comunicare i dati relativi alla presenza di amianto al Ministero dell'Ambiente entro il 30 giugno di ogni anno.

L'**INAIL**, su mandato del Ministero per l'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), **ha proceduto ad aggiornare il Database** della mappatura in oggetto, con le ultime informazioni pervenute da tutte le Regioni ("Classificazione e gestione dei rifiuti contenenti amianto. Istruzioni operative Inail ai fini della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e degli ambienti di vita", edizione **2014**).

Nella Banca Dati Amianto rientrano circa **44.000 siti interessati dalla presenza di amianto in 19 Regioni**: il database non consente ancora una copertura omogenea del territorio nazionale e raccoglie dati che necessitano di ulteriori verifiche in quanto le Regioni hanno utilizzato nella raccolta criteri non omogenei. A titolo indicativo viene osservato che circa il 50% dei dati è riconducibile a due sole Regioni, Marche e Abruzzo, mentre non sono stati forniti dati per la regione Calabria e sono scarsissimi quelli forniti dalla Sicilia. Inoltre, moltissime aree di impianto particolarmente rilevanti in termini di necessità di intervento, quali, ad esempio, lo stabilimento ex Isochimica di Avellino o l'ex stabilimento Cemamit a Ferentino (FR) non rientrano tra i dati censiti. **Le Regioni Abruzzo, Basilicata, Liguria, Molise, Puglia e Umbria devono aggiornare la trasmissione dei loro dati**; la Regione Piemonte deve completare quelli relativi ai siti contaminati da amianto di origine antropica.

Il Ministero dell'Ambiente sta pertanto verificando e aggiornando i dati contenuti nella Banca Dati Amianto al fine di garantire la congruenza dei dati censiti con le informazioni ad oggi disponibili, quali quelle derivanti da **rilevazioni aereofotogrammetriche** effettuate per l'identificazione delle coperture in cemento amianto in alcune Regioni. Ad oggi sono stati verificati i dati di Valle d'Aosta, Trento e Bolzano, Friuli, Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Sardegna e Sicilia.

All'esito della verifica dei dati, sarà possibile identificare i siti a maggiore rischio e assicurare una

programmazione dei necessari interventi.

In particolare il Ministero della Salute ha avviato le attività di perfezionamento di un **Accordo, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano**, recante il modello unificato dello schema di relazione di cui all'articolo 9, commi 1 e 2 della legge 27 marzo 1992, n. 257, **concernente le imprese che utilizzano amianto nei processi produttivi o che svolgono attività di smaltimento o di bonifica dell'amianto**. Nell'Accordo anche la proposta di istituzione di un tavolo inter-istituzionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il compito di:

- definire un progetto attuativo del Piano Nazionale Amianto esistente² – distinguendo azioni prioritarie presenti nel Piano con o senza oneri, attraverso Programmi temporali di Azione definite – ciò anche in risposta alla **risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2013 sulle minacce per la salute sul luogo di lavoro legate all'amianto** e le prospettive di eliminazione di tutto l'amianto esistente;
- sottoporre all'approvazione del Governo i Programmi adottati per la loro deliberazione effettiva;
- affidare al Ministero della salute la Cabina di Regia per il monitoraggio delle azioni deliberate.

Lo smaltimento è un altro anello debole della catena, essendo solo 22 gli impianti autorizzati a ricevere materiali contenenti amianto, distribuiti esclusivamente in 11 Regioni (quattro discariche nella Regione Toscana; tre nella Regione Piemonte; due nella Regione Basilicata, Emilia Romagna e Sardegna; una nella Regione Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Provincia Autonoma di Bolzano e Puglia; nessuna nelle Regioni Calabria, Campania, Lazio, Molise, Provincia Autonoma di Trento, Sicilia, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto e Lombardia).

Anche il Piano Nazionale Amianto evidenzia la carenza di siti di smaltimento sul territorio nazionale, e pone l'attenzione su due ordini di priorità: la necessità di promuovere la ricerca e la sperimentazione di metodi alternativi allo smaltimento in discarica e la necessità di superare le lacune della pianificazione regionale e le difficoltà che a livello territoriale e nazionale ostacolano e/o rallentano la realizzazione di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti.

Ad oggi **nella Banca dati risultano inserite informazioni relative a n. 34.148 siti (su 44 mila)** eterogeneamente distribuiti su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle Regioni Sicilia e Calabria, delle quali non è pervenuto alcun dato.

Di tali siti, 34.098 risultano derivanti da una contaminazione di tipo antropico e 50 derivanti da una contaminazione di origine naturale (**Tabella 1**).

Nel Rapporto dell'INAIL (ed.2015) vengono riportati i valori ottenuti suddivisi per Regione e per tipologia di sito, catalogati, in ottemperanza a quanto previsto dal D.M. 101/03 in quattro categorie di Ricerca (**Tabella 2**) :

1. impianti industriali attivi o dismessi;
2. edifici pubblici e privati;
3. presenza naturale;
4. altra presenza di amianto da attività antropica.

La categoria 2 (edifici pubblici e privati) è stata ulteriormente suddivisa in sotto-categorie atte a definire più in dettaglio l'esatta tipologia dei luoghi (es: impianti di lavorazione amianto, impianti non di lavorazione amianto, scuole, ospedali, etc.).

Tutti i siti così catalogati sono stati oggetto di una ulteriore valutazione mediante l'applicazione di una Procedura per la determinazione degli interventi di bonifica urgenti, stabilita dal **Gruppo di Lavoro Interregionale degli Assessorati Sanità e Ambiente**. Detta procedura prevede l'applicazione di un algoritmo che attribuisce un valore numerico alle singole situazioni di rischio e le distingue in

² Il Consiglio dei Ministri, nella riunione tenutasi il 21 marzo 2013 ha preso positivamente atto dell'elaborazione, da parte del Ministro della Salute, del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare e del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, del Piano Nazionale Amianto, quale linea di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali richiesta come unanime conclusione scaturita dalla Seconda Conferenza Governativa Amianto (Venezia, 22-24 novembre 2012). Il PNA è stato rigettato dal MEF il 10 aprile 2013. La situazione di stallo, conseguente al rigetto, è stata confermata dal riesame, che era stato fissato il 10 dicembre 2014 in Conferenza Unificata. L'impatto del provvedimento, in relazione alla quantificazione degli oneri, richiedeva ancora:

- ove già disponibili fonti di finanziamento, l'individuazione dei capitoli di bilancio;
- l'aggiornamento dei dati delle tre aree salute-ambiente-lavoro riferiti al 2012;
- l'esplicito sviluppo temporale delle azioni;
- la verifica del disegno di legge di stabilità (art. 3, c. 58) che intendeva abrogare la legge 147/13 sul finanziamento bonifiche;
- la verifica di nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica da tradurre in specifici interventi legislativi.

cinque Classi di Priorità del Rischio. L'Inail ha ritenuto opportuno effettuare una disanima di tutti i dati finora pervenuti suddivisi per Classe di Priorità del Rischio. Ciò al fine di evidenziare e segnalare alle singole Amministrazioni i diversi gradi di rischio, per i successivi adempimenti di competenza.

Tabella 1

REGIONE	N. SITI	ANTROPICI
ABRUZZO	2339	2339
BASILICATA	461	461
CALABRIA	0	0
CAMPANIA	408	408
EMILIA ROMAGNA	610	590
FRIULI VENEZIA GIULIA	578	578
LAZIO	803	803
LIGURIA	59	59
LOMBARDIA	86	86
MARCHE	14.816	14.816
MOLISE	879	879
PIEMONTE	13	0
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	1.233	12
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	3.872	3.872
PUGLIA	2.722	2.722
SARDEGNA	1.913	1.913
SICILIA	0	0
TOSCANA	1.162	1.145
UMBRIA	190	190
VALLE D'AOSTA	1365	1365
VENETO	619	619
TOTALE	34.148	34.098

Tabella 2

REGIONE	Totali	Categoria 1	Categoria 2	Categoria 3	Categoria 4	NC
ABRUZZO	2.339		2.311			28
BASILICATA	461	280	181			
CALABRIA	0					
CAMPANIA	408		408			
EMILIA ROMAGNA	630	63	547	20		
FRIULI VENEZIA GIULIA	578		578			
LAZIO	803		704		99	
LIGURIA	59	3	54			2
LOMBARDIA	86		86			
MARCHE	14.816		4.767		2365	7.684
MOLISE	879		879			
PIEMONTE	13			13		
PROV. AUT. BOLZANO	1.233					1.233
PROV. AUT. TRENTO	3.872					3.872
PUGLIA	2.722					2.722
SARDEGNA	1.913	25	1.087		751	50
SICILIA	0					
TOSCANA	1.162	15	1.095	17	29	6
UMBRIA	190	2	185		3	
VALLE D'AOSTA	1365					1.365
VENETO	619	392				227
TOTALE	34.148	780	12.882	50	3247	17.189

Si riportano di seguito i **dati a scala nazionale catalogati per classe di priorità di rischio (Tabella 3)**.

Si evidenzia che le Regioni Basilicata, **Umbria**, Puglia, Veneto, Valle d'Aosta e le Province Autonome di Trento e Bolzano **non hanno indicato le Classi di Priorità del Rischio** e che, pertanto,

10.479 siti sono stati mappati senza la possibilità di definirle.

Tabella 3

Classe di Priorità	Siti
1	373
2	5.207
3	7.794
4	9.043
5	1.202
NC	10.479
Totale	34.098

L'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale **ha predisposto, nel 2015, il Rapporto Rifiuti speciali**, che in Italia sono oltre quattro volte superiori a quelli urbani. Nel 2014 sono stati prodotti circa 130,6 milioni di tonnellate di rifiuti "speciali", a fronte di 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani. La quantità di rifiuti contenenti amianto prodotti in Italia, nell'anno 2013, è stata pari a circa 414 mila tonnellate (tabella 5.1.1), costituita per il 93,7% da materiali da costruzione contenenti amianto (CER 170605), per il 6% da materiali isolanti contenenti amianto (CER 170601), e per lo 0,27% da: imballaggi metallici contenenti amianto (CER 150111), pastiglie per freni contenenti amianto (CER 160101) e apparecchiature fuori uso contenenti amianto in fibre libere (CER 160212). Rispetto all'anno 2012, si rileva una diminuzione del quantitativo totale prodotto di 117 mila tonnellate (-22%).

Tabella 4 - Produzione di rifiuti contenenti amianto per CER (tonnellate), anno 2013

Regione	150111	160111	160212	170601	170605	TOTALE
Piemonte	21	2	18	1.050	37.438	38.529
Valle d'Aosta	-	-	-	3	474	477
Lombardia	201	1	21	3.025	138.450	141.698
Trentino Alto Adige	23	-	-	45	4.217	4.285
Veneto	370	-	7	1.414	79.052	80.843
Friuli Venezia Giulia	3	-	-	195	346	544
Liguria	7	-	8	2.188	349	2.552
Emilia Romagna	40	1	13	653	51.797	52.504
NORD	665	4	67	8.573	312.123	321.432
Toscana	58	3	36	15.293	20.238	35.628
Umbria	25	-	-	3	7.764	7.792
Marche	12	-	21	194	6.837	7.064
Lazio	22	-	7	274	12.534	12.837
CENTRO	117	3	64	15.764	47.373	63.321
Abruzzo	15	-	11	38	3.618	3.682
Molise	1	-	-	8	371	380
Campania	17	-	-	8	371	380
Puglia	16	-	5	57	7.220	7.298
Basilicata	2	-	-	-	1.218	1.220
Calabria	-	-	-	18	731	749
Sicilia	5	1	23	349	7.842	8.202
Sardegna	4	-	13	25	853	895
SUD	60	1	125	581	28.184	28.951
TOTALE	842	8	256	24.918	387.680	413.704

La **Tabella 5** riporta i dati, aggiornati al 2013, relativi ai siti potenzialmente contaminati inseriti/inseribili in anagrafe, ai siti potenzialmente contaminati accertati, ai siti contaminati, ai siti con

interventi avviati e ai siti bonificati (Fonte: **Dossier Camera dei deputati su legge di Stabilità 2015**). Occorre sottolineare che i criteri adottati dalle Regioni per l'inserimento dei siti potenzialmente contaminati*, contaminati e bonificati nelle anagrafi/banche dati istituite, sono piuttosto disomogenei (ad esempio: alcune Regioni includono nell'anagrafe le aree ricomprese nei Siti di Interesse Nazionale, altre le escludono; alcune Regioni, a differenza di altre, includono nel computo le discariche abusive e gli abbandoni di rifiuti; le superfici interessate vengono indicate solo in pochissimi casi ecc.) e pertanto sussistono dei limiti nella confrontabilità dei dati.

Regione	Anagrafe	Siti potenzialmente contaminati inseriti/inseribili	Siti potenzialmente contaminati accertati	Siti contaminati	Siti con interventi avviati*	Siti bonificati/ non contaminati
		n.				
Piemonte	Si	1.435	256	469	814	245
Valle d'Aosta ^a	Si	15	-	8	8	11
Liguria ^a	Si	-	87	182	96	70
Lombardia ^a	Si	-	1.771	940 (include SIN)	545	1.473
Provincia Autonoma di Trento	Si	-	107	48	24	194
Provincia Autonoma di Bolzano	Si (solo per siti contaminati)	-	-	-	11	255
Veneto	Si	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia ^a	Si	243	-	18	18	12
Emilia-Romagna ^a	No	-	-	-	-	-
Toscana ^a	Si	2.826	548	430	180	307
Umbria ^a	Si	123	44	64	64	12
Marche ^a	Si	1.581	171	285	215	410
Lazio ^{a 1}	No	887	621	71	798	18
Abruzzo ^a	Si	-	252	169	122	88
Molise ^{a 1}	Si	-	-	2	3	0
Campania	Si	-	420	154	11	30
Puglia ^a	Si	643	158	198	176	4
Basilicata ^{a 1}	No	-	316	6	190	3
Calabria ^{a 1}	Si	696	104	44	12	9
Sicilia ^{a 1}	Si	642	45	-	347	0
Sardegna ^{a 1}	Si	574	403	171	100	5
Italia	-	9.665	5.303	2.319	3.734	3146

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati APPA/ARPA

Nota:

^a Non include SIN

¹ Dato aggiornato al 2012

² per i siti potenzialmente contaminati inseriti/inseribili il dato è aggiornato al 2012

* Includono siti con interventi di messa in sicurezza e/o bonifica avviati

* I siti potenzialmente contaminati accertati includono tutte quelle aree nelle quali sono state effettuate indagini che hanno evidenziato il superamento dei valori di riferimento di cui al DM 471/99 e/o delle CSC di cui al D.Lgs. 152/06.

I siti contaminati includono tutte le aree per le quali è stato accertato il superamento dei limiti di riferimento di cui al DM 471/99 (se il procedimento è stato avviato secondo tale normativa) o delle CSR (cioè i livelli di contaminazione per procedimenti avviati secondo il D.Lgs. 152/06 o rimodulati).

I siti con interventi avviati includono le aree per le quali sono stati avviati interventi di messa in sicurezza (d'emergenza, permanente, operativa, così come definite dal D.Lgs. 152/06) e/o bonifica.

I siti bonificati includono i siti per i quali la Provincia ha certificato l'avvenuta bonifica e/o per i quali il procedimento si è concluso con la comunicazione del soggetto responsabile (procedure semplificate ai sensi del Dlgs 152/06).

L'Italia è attualmente uno dei Paesi al mondo maggiormente colpiti dall'epidemia di malattie asbesto-correlate. Tale condizione è la conseguenza di utilizzi dell'amianto che sono quantificabili a partire dal dato di 3.748.550 tonnellate di amianto grezzo prodotto nationalmente nel periodo dal 1945 al 1992 e 1.900.885 tonnellate di amianto grezzo importato nella stessa finestra temporale.

La sorveglianza epidemiologica dei casi di mesotelioma è svolta in Italia dal **Registro Nazionale dei Mesoteliomi (ReNaM) istituito con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 308/2002.** Il registro si struttura come un network ad articolazione regionale.

Ogni Regione ha istituito e finanzia un **Centro Operativo (COR)** con compiti di identificazione di tutti i casi di mesotelioma insorti nel proprio territorio e di analisi della storia professionale, residenziale, familiare e ambientale dei soggetti ammalati. La rilevazione avviene coinvolgendo tutte le fonti informative utili (ospedali pubblici e cliniche private, reparti universitari, servizi e istituti di anatomia patologica, unità sanitarie locali, osservatori epidemiologici) e conducendo la ricerca attiva dei casi.

Tabella 6

SIN con presenza di AMIANTO (n.12)



Nome SIN	Regione	N. Comuni	Pop. Cens. 2001
Balanzero	Piemonte	2	6.211
Casale Monferrato		48	85.824
Emaiese	Valle d'Aosta	1	202
Broni	Lombardia	1	9.347
Pitegli	Liguria	2	102.291
Massa Carrara	Toscana	2	131.803
Area Litorale vesuviano	Campania	11	462.322
Bari - Fibronit	Puglia	1	316.532
Aree Industriali Val Basento	Basilicata	6	39.997
Tiro		1	6387
Biancoavilla	Sicilia	1	22.477
Priolo		4	181.478



La rilevazione dell'anamnesi professionale è effettuata tramite la somministrazione di un questionario standard direttamente al soggetto ammalato, se possibile, o ai suoi familiari.

I dati dell'ultimo rapporto ReNaM (il V°) curato dall'Inail, edito nel 2015, riporta i seguenti dati: **21.463 i casi di mesotelioma maligno (MM) diagnosticati dal 1993 al 2012**, rilevati in ragione di un sistema di ricerca attiva e di analisi standardizzata delle storie professionali, residenziali e familiari dei soggetti ammalati: il 93% dei casi di mesotelioma registrati risulta a carico della pleura; sono presenti inoltre 1.392 casi peritoneali (6,5%), 51 e 65 casi rispettivamente a carico del pericardio e della tunica vaginale del testicolo. Fino a 45 anni la malattia è rarissima (solo il 2% del totale dei casi registrati). L'età media alla diagnosi è di 69,2 anni senza differenze apprezzabili per genere (70,2 anni nelle donne e 68,8 negli uomini). La percentuale di casi con una età alla diagnosi inferiore a 55 anni è pari al 9% del totale. Il 36,1% dei soggetti ammalati ha un'età compresa tra 65 e 74 anni e la mediana è di 70 anni. Il rapporto di genere (casi di genere maschile per ogni caso di genere femminile: M/F) è pari a 2,5. Il 71,6 % dei 21.463 casi archiviati è di sesso maschile.

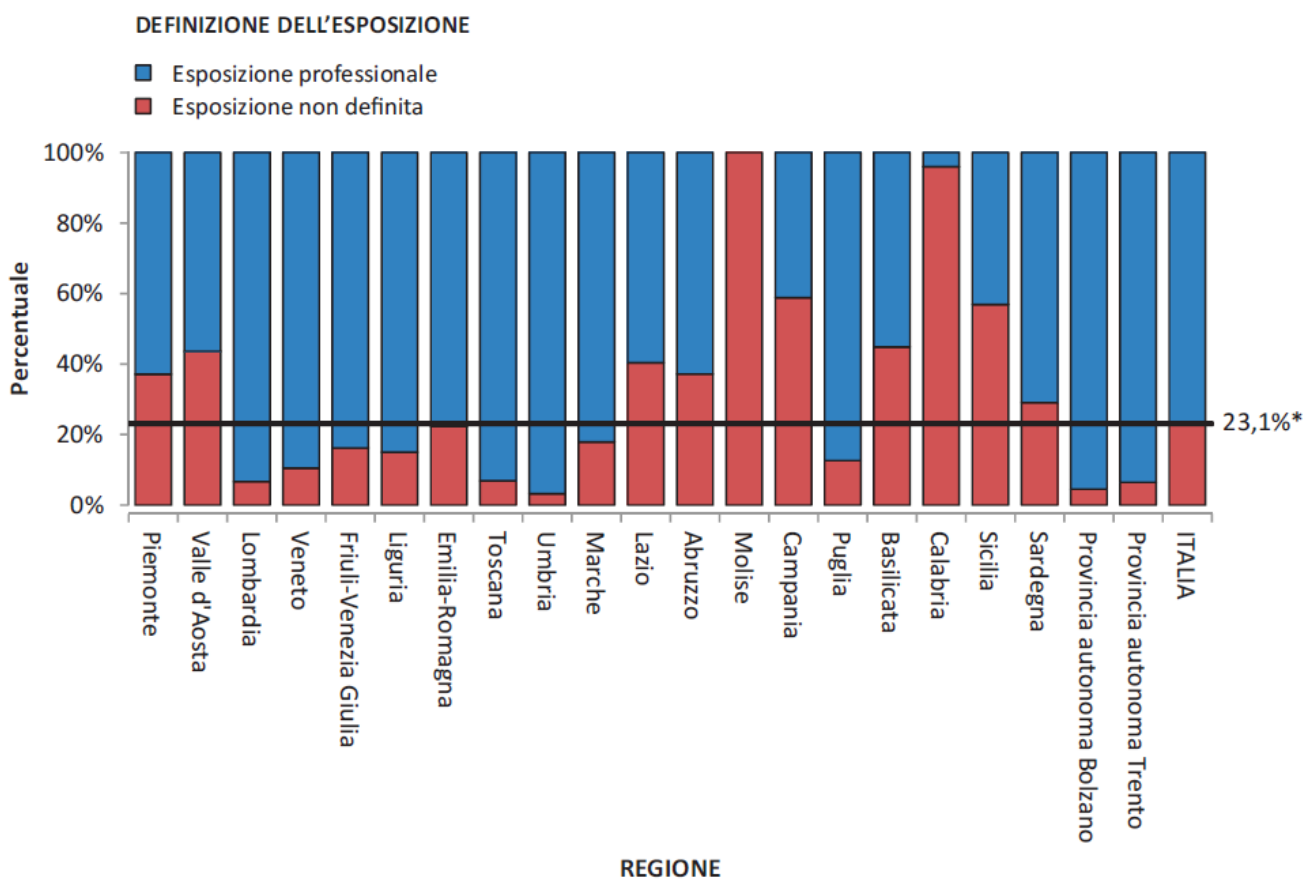
Le modalità di esposizione sono state approfondite per 16.511 casi (76,9%) e, fra questi, **il 69,5% presenta un'esposizione professionale** (certa, probabile, possibile), il 4,8% familiare, il 4,2% ambientale, l'1,6% per un'attività extralavorativa di svago o hobby. Per il 20% dei casi l'esposizione è

improbabile o ignota.

Nell'intero archivio i casi con una diagnosi di MM certa sono il 79,7%, con una marcata variabilità territoriale (dal 70,7% in Liguria ad oltre il 90% in Valle d'Aosta, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise e Provincia Autonoma di Bolzano). Assente invece ogni variabilità temporale: la quota non varia significativamente nella finestra di analisi.

Eccessi di mortalità per mesotelioma della pleura in entrambi i generi sono stati riscontrati a Casale Monferrato, Broni e Bari (sedi di industrie di manufatti in cemento-amianto), a Biancavilla (area con presenza della fluoro-edenite), Pitelli e Priolo (presenza di diversi impianti industriali, aree portuali e discariche); solo negli uomini a Massa Carrara e nell'Area Litorale vesuviano. Non vi sono stati eccessi a Balangero, Emares (sede di cave di amianto con annesse discariche in max parte per materiale di cava), Val Basento e Tito.

Tabella 7 – Percentuale n. casi di mesotelioma segnalati al ReNaM per definizione dell'esposizione e COR di segnalazione (Italia, 1993 – 2012, N. = 21.463). La linea in nero indica la percentuale del numero di casi di mesotelioma segnalati al ReNaM con esposizione non definita nell'intero campione nazionale.



L'Umbria dal 1993 al 2012 ha segnalato al ReNaM 92 casi di mesotelioma, di cui 83 a carico della pleura (93,5%) e 6 a carico del peritoneo (6,5%). Il COR di segnalazioni per sede anatomica e anno di insorgenza ha fatto registrare:

- per quanto riguarda il **peritoneo**: 10 casi nel 2009; 14 nel 2010; 7 nel 2011; 7 nel 2012: per un totale di **38 casi**.
- Per quanto riguarda la **pleura**: 1 caso nel 2009; 1 nel 2011: per un totale di **2 casi**.

Tabella 1 Dimensione dell'archivio. Numero di casi di mesotelioma segnalati al ReNaM, per tutte le sedi, per entrambi i sessi e per tutti i livelli di certezza diagnostica, per anno di incidenza e COR di segnalazione (Italia, 1993 - 2012, N=21.463)

COR di segnalazione	Anno di incidenza																				Totale	%
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012*		
Piemonte	116	101	117	136	164	178	171	188	193	194	221	219	229	207	219	239	233	216	219	-	3.560	16,6%
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	1	4	4	4	4	1	3	3	1	2	4	3	5	39	0,2%
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	276	279	308	311	296	335	322	356	354	357	404	404	213	4.215	19,6%
Veneto	50	50	77	72	63	81	91	91	94	83	82	82	113	87	111	103	105	127	104	77	1.743	8,1%
Friuli-Venezia Giulia	20	26	45	48	38	54	50	75	63	65	57	45	62	66	58	55	57	36	36	50	1.006	4,7%
Liguria	-	42	72	98	114	122	133	117	133	155	133	134	163	178	156	148	152	138	126	-	2.314	10,8%
Emilia-Romagna	21	32	54	75	81	85	76	88	98	114	106	122	121	109	118	134	122	135	159	166	2.016	9,4%
Toscana	29	30	44	46	49	66	64	69	76	69	69	70	66	76	79	86	82	65	93	83	1.311	6,1%
Umbria	-	-	1	1	1	1	1	2	-	-	2	-	3	9	17	14	11	14	8	7	92	0,4%
Marche	-	-	1	24	17	19	27	26	31	31	31	27	31	28	34	30	28	30	28	20	463	2,2%
Lazio	-	-	1	-	2	-	3	2	53	64	62	75	68	71	87	84	75	70	93	91	901	4,2%
Abruzzo	-	-	-	1	-	-	-	6	9	5	7	6	10	14	15	10	17	12	12	16	140	0,7%
Molise	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	2	-	-	2	3	-	1	4	1	2	17	0,1%
Campania	2	3	6	23	23	49	36	62	85	88	84	92	79	88	86	72	73	101	87	-	1.139	5,3%
Puglia	23	30	32	44	50	54	62	70	69	58	66	41	55	50	62	54	48	26	25	16	935	4,4%
Basilicata	-	-	3	5	2	8	2	8	9	4	2	6	5	4	8	5	7	2	3	4	87	0,4%
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	2	5	9	4	4	2	3	8	4	6	50	0,2%
Sicilia	-	1	-	1	4	65	66	79	74	69	83	94	65	62	80	82	82	91	86	57	1.141	5,3%
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	7	5	8	8	11	19	17	19	14	18	21	19	13	179	0,8%
Provincia autonoma Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	1	-	1	3	8	7	22	0,1%
Provincia autonoma Trento	-	-	1	2	4	4	5	7	6	6	5	3	4	10	8	6	6	9	6	1	93	0,4%
Totale	261	315	454	576	613	786	787	1.174	1.283	1.328	1.337	1.332	1.439	1.407	1.524	1.493	1.480	1.516	1.524	834	21.463	100,0%

* Dati parziali, in corso di aggiornamento.

Centro Operativo Regionale REGIONE UMBRIA

Superficie (km²): 8.464 - Popolazione al 31/12/2012: 886.239 (M=424.966; F=461.273)

Denominazione del COR: COR Umbria c/o Università di Perugia, Dipartimento di Medicina Sperimentale, Sezione di Sanità Pubblica

Provvedimento e anno di istituzione del COR: Delibera della Giunta Regionale n. 1149 del 30/07/2003. Operativamente l'attività è iniziata nel 2006.

Periodo per il quale sono disponibili dati di incidenza: dal 2006.

Responsabile: Prof. Francesco La Rosa

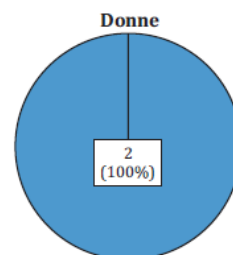
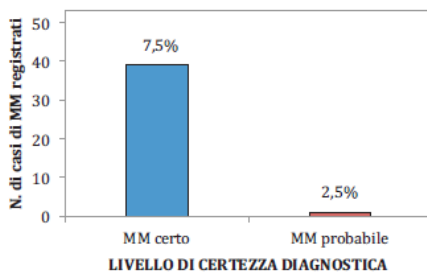
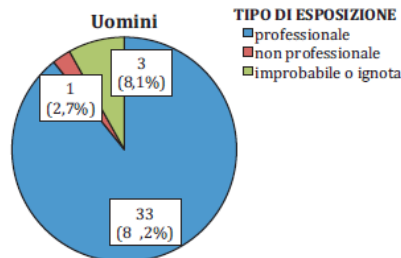
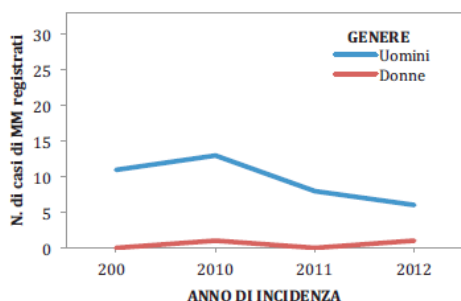
Responsabile vicario: Dott. Fabrizio Stracci **Personale:** Dott.ssa Maria Saba Petrucci

Rete per la rilevazione attiva: servizi di anatomia patologica; Azienda Ospedaliera di Perugia; Azienda Ospedaliera di Terni; Aziende USL.

Totale di casi di MM registrati: n. 92 (M=83; F=9)

Casi di MM registrati nel quadriennio 2009-2012: n. 40 (M=38; F=2), di cui n. 39 definiti per esposizione (M=37; F=2)

Tassi standardizzati di incidenza (*100.000) anno 2011: MM pleurico (M=1,43); peritoneale (M=0,21)



I grafici si riferiscono ai casi di MM segnalati nel periodo di incidenza 2009 - 2012. Il grafico per tipo di esposizione si riferisce ai soli casi di MM definiti.

Principali attività economiche con rischio di esposizione presenti in regione: Le principali attività economiche con rischio di esposizione presenti nella regione sono rappresentate da: lavorazione di metalli (siderurgia), riparazione dei rotabili ferroviari, edilizia, energia elettrica, difesa militare, miscelanea.

Riferimento bibliografico: Marinaccio A, Binazzi A, Marzio DD, Scarselli A, Verardo M, Mirabelli D, Gennaro V, Mensi C, Riboldi L, Merler E, Zotti RD, Romanelli A, Chellini E, Silvestri S, Pascucci C, Romeo E, Menegozzo S, Musti M, Cavone D, Cauzillo G, Tumino R, Nicita C, Melis M, Iavicoli S; ReNaM Working Group. Pleural malignant mesothelioma epidemic: incidence, modalities of asbestos exposure and occupations involved from the Italian National Register. Int J Cancer. 2012;130(9):2146-54.

Sito web e-mail: <http://www.rtop.unipg.it>; rtupop@unipg.it; fabrizio.stracci@unipg.it; igiene_medicina@hotmail.com

LEGGI REGIONALI

Abruzzo	<p>L.R. 17-3-2014 n. 11, “Modifica alla L.R. 4 agosto 2009, n. 11 recante Norme per la protezione dell'ambiente, decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto”.</p> <p><u>Prevede:</u> la sorveglianza epidemiologica dei tumori patognomici o strettamente correlati con l'esposizione all'amianto svolta dal Centro Operativo Regionale; l'erogazione di contributi a fondo perduto ai Comuni per la rimozione e lo smaltimento di piccole quantità di rifiuti contenenti amianto; l'approvazione da parte della Giunta del piano di protezione dell'ambiente, decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto; la competenza delle aziende USL a curare l'aggiornamento del registro nel quale è indicata la localizzazione dell'amianto floccato o in matrice friabile presente negli edifici.</p> <p>L.R. 2-8-2010 n. 36, “Localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti inerti contenenti amianto” .</p> <p><u>Prevede:</u> l'emanazione di un piano di settore che stabilisca i criteri per individuare i luoghi e gli impianti idonei per la realizzazione e l'esercizio di impianti di smaltimento di rifiuti inerti contenenti amianto e l'individuazione, da parte delle Province, delle zone atte alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti inerti contenenti amianto d'intesa con i Comuni interessati.</p>
Basilicata	<p>L.R. 24-9-2015 n. 42, “Incentivi per la manutenzione e la rimozione e lo smaltimento di piccoli quantitativi di materiali o rifiuti contenenti amianto”.</p> <p><u>Prevede:</u> la concessione di contributi per la rimozione e lo smaltimento dei manufatti dagli edifici o dei rifiuti contenenti amianto, per un importo pari al 60% (sessanta per cento) a fondo perduto della spesa complessiva riferita agli oneri relativi agli interventi di a) rimozione, manutenzione, trasporto e smaltimento in discarica, effettuato da impresa autorizzata, dei manufatti o rifiuti contenenti amianto, secondo le tipologie stabilite con apposito provvedimento della Giunta regionale; b) rimozione, manutenzione, trasporto e smaltimento in discarica, effettuato da impresa autorizzata, di materiali contenenti amianto depositati in aree private.</p> <p>L.R. 8-9-1999 n. 27, “Concessione di finanziamenti regionali a sostegno degli interventi di bonifica da amianto”.</p> <p><u>Prevede:</u> la concessione di contributi, prioritariamente, per la realizzazione di interventi di bonifica su manufatti contenenti amianto le cui condizioni siano tali da aver determinato o da poter facilmente determinare rilascio di fibre. Il finanziamento concesso per singolo intervento di bonifica da amianto è riferito all'intera spesa necessaria ad eseguirlo sulla base dei costi medi vigenti nel settore .</p>
Calabria	<p>L.R. 27-4-2011 n. 14, “Interventi urgenti per la salvaguardia della salute dei cittadini: norme relative all'eliminazione dei rischi derivanti dalla esposizione a siti e manufatti contenenti amianto”.</p> <p><u>Prevede:</u> la creazione di un portale informatico sulla normativa vigente e sugli strumenti messi a disposizione dalla Regione, sulla pericolosità dell'amianto e sulle procedure di rimozione nonché per visionare l'albo delle imprese; l'adozione di un Piano Regionale Amianto per la Calabria; il trattamento e l'aggregazione dei dati derivanti dall'attività di censimento; la tenuta, da parte delle aziende sanitarie provinciali del: a) registro pubblico degli edifici industriali ad uso abitativo, dismessi o in utilizzo, degli impianti, dei mezzi di trasporto e dei luoghi con presenza o contaminazione di amianto, nel quale vengono annotati tutti gli edifici e i siti che contengono amianto; b) registro delle imprese che effettuano attività di bonifica e smaltimento di amianto o di materiali contenenti amianto; la concessione di contributi per interventi di bonifica dei manufatti di amianto presenti su aree ed edifici di proprietà pubblica, dichiarati di pubblica utilità o sottoposti a procedimenti espropriativi finalizzati a provvedimenti di recupero ambientale.</p>
Friuli	<p>L.R. 12-9-2001 n. 22, “Disposizioni in materia di sorveglianza, prevenzione e informazione delle situazioni da rischio amianto e interventi regionali ad esso correlati”.</p> <p><u>Prevede:</u> l'istituzione di un Registro regionale degli esposti e un Registro regionale dei mesoteliomi e delle altre neoplasie correlabili all'esposizione all'amianto; l'istituzione presso la Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali della Commissione regionale sull'amianto; l'indizione con cadenza almeno biennale della Conferenza regionale sull'amianto, con il compito di verificare lo stato di applicazione della legislazione vigente, l'andamento epidemiologico delle malattie asbestocorrelate, lo stato di attuazione del censimento dei siti contaminati da amianto, lo stato di svolgimento delle</p>

	<p>bonifiche nei siti in cui è presente amianto, lo stato dei processi di smaltimento dei materiali contenenti amianto. L'Amministrazione regionale è autorizzata contribuire al a sostegno delle spese per prestazioni sanitarie e socio - assistenziali e per la tutela legale, che le persone affette da malattie correlabili all'amianto e residenti nel territorio regionale, sostengono nel periodo intercorrente fra la presentazione della domanda per il riconoscimento della malattia professionale e la conclusione del relativo procedimento.</p>
Liguria	<p>L.R. 6-3-2009 n. 5, “Norme per la prevenzione dei danni e dei rischi derivanti dalla presenza di amianto, per le bonifiche e per lo smaltimento”. <u>Prevede:</u> il censimento degli impianti, degli edifici, dei siti e dei mezzi di trasporto con presenza di amianto; l'istituzione, presso l'Assessorato alla Salute, di una Commissione con compiti di natura propositiva e di ricerca, in ambito sanitario, verifica dell'istituzione presso l'Istituto scientifico per lo Studio e la Cura dei Tumori (IST) dei registri degli esposti e degli ex esposti a fibre di amianto, controllo e tenuta degli stessi; monitoraggio delle patologie asbesto correlate. Organizzazione, con cadenza biennale, della Conferenza Regionale sull'Amianto. Concessione di contributi a Province, Comuni, singoli o associati per la bonifica di edifici pubblici o comunque destinati a servizi pubblici; informazione della popolazione e aggiornamento periodico in materia. Il Sostegno alle persone affette da patologie asbesto correlate per prestazioni sanitarie e sociosanitarie sostenute dalle persone affette da malattie correlabili all'amianto, residenti nel territorio regionale, nel periodo intercorrente fra la presentazione della domanda per il riconoscimento della malattia correlabile all'esposizione professionale o extraprofessionale all'amianto e la conclusione del relativo procedimento.</p>
Lombardia	<p>L.R. 31-7-2012 n. 14, “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 29 settembre 2003, n. 17 (Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'amianto)”. <u>Prevede:</u> la promozione di iniziative di educazione e informazione finalizzate a ridurre la presenza dell'amianto, anche attraverso il coinvolgimento delle Aziende sanitarie locali (ASL) e dei medici di medicina generale; la promozione di politiche di sostegno per l'assistenza dei soggetti ex esposti all'amianto, colpiti da malattie asbesto correlate; la conoscenza epidemiologica e prevenzionale nella popolazione e la sorveglianza sanitaria dei soggetti ex esposti a fibre d'amianto; la formazione e l'aggiornamento degli operatori delle ASL, dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Lombardia (ARPA) e delle imprese che si occupano di attività di bonifica e smaltimento dell'amianto; la promozione di finanziamenti agevolati per la bonifica di edifici con presenza di manufatti contenenti amianto; la promozione della rimozione dell'amianto e la sostituzione di manufatti contenenti amianto con materiali e sistemi ecologici. In particolare viene promossa, in collaborazione con le province, la sostituzione delle coperture in eternit o contenenti amianto con coperture dotate di pannelli solari fotovoltaici. In attuazione dei principi di autosufficienza e prossimità nella gestione dei rifiuti e al fine di limitare il trasporto di rifiuti pericolosi, la Regione Lombardia, attraverso i propri strumenti di pianificazione e programmazione, stabilisce criteri atti ad assicurare lo smaltimento o il trattamento di quote riservate per i rifiuti contenenti amianto (RCA) provenienti dalla rimozione sul territorio regionale, presso impianti lombardi.</p>
Molise	<p>L.R. 7-5-2003 n. 20, "Interventi urgenti per la bonifica dell'amianto". <u>Prevede:</u> la concessione di contributi a favore dei soggetti pubblici e privati che intendano effettuare interventi di bonifica dall'amianto su beni o siti ricadenti nel territorio di competenza, nonché delle province per i beni di proprietà.</p>
Piemonte	<p>L.R. 14-10-2008 n. 30, “Norme per la tutela della salute, il risanamento dell'ambiente, la bonifica e lo smaltimento dell'amianto”. <u>Prevede:</u> la concessione di contributi ai comuni, singoli o associati, per garantire il servizio di raccolta e smaltimento di piccoli quantitativi di rifiuti contenenti amianto; la promozione di iniziative di informazione e coinvolgimento della popolazione sulle problematiche relative alla presenza di amianto; l'approvazione del piano regionale amianto; il potenziamento del registro regionale dei mesoteliomi; contributi alle aziende sanitarie regionali e agli istituti titolati per la realizzazione di progetti di ricerca sulla prevenzione primaria e secondaria e sul trattamento delle malattie correlabili all'amianto. La Giunta regionale concede, a favore delle agenzie territoriali per la casa, contributi per la realizzazione di interventi di straordinaria manutenzione consistenti nella rimozione, incapsulamento o confinamento dei manufatti contenenti amianto.</p>
Puglia	<p>L.R. 4-1-2001 n. 6, “Individuazione dei siti per lo smaltimento dei rifiuti di amianto”. <u>Prevede:</u> nelle more della predisposizione del piano regionale amianto, l'individuazione dei siti nell'ambito del territorio regionale da destinare allo smaltimento di rifiuti</p>

	<p>d'amianto, prioritariamente in coincidenza di aree argillose stabili cavate o di cave esaurite nelle quali è cessata l'attività estrattiva, idonee ad accogliere discariche controllate.</p>
Sardegna	<p>L.R. 16-12-2005 n. 22, "Norme per l'approvazione del Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto".</p> <p><u>Prevede:</u> l'adozione del Piano regionale e di quelli piani provinciali per: a) il censimento dei siti interessati da attività di estrazione dell'amianto e la relativa bonifica; b) l'individuazione dei siti che devono essere utilizzati per l'attività di smaltimento dei rifiuti di amianto; c) la rilevazione sistematica delle situazioni di pericolo derivanti dalla presenza di amianto; d) il controllo dell'attività di smaltimento dei rifiuti di amianto; e) la creazione di sportelli informativi presso le strutture territoriali di controllo.</p> <p>L'Amministrazione regionale è autorizzata ad attuare un programma straordinario per la bonifica dei propri immobili e di quelli degli enti regionali nei quali sia presente amianto e a concedere alle amministrazioni provinciali, comunali e alle ASL risorse finanziarie, da ripartire annualmente, per gli interventi di bonifica dell'amianto su immobili o infrastrutture pubbliche e di aree di smaltimento di amianto in fibre libere; la misura del contributo è pari al 100 per cento della spesa ammessa a finanziamento.</p> <p>È istituito presso l'Osservatorio regionale epidemiologico il Centro operativo regionale per la rilevazione dei casi di mesotelioma e di un laboratorio di riferimento regionale per le analisi sui materiali contenenti amianto, presso l'Agenzia per la protezione dell'ambiente.</p> <p>È indetta annualmente la Conferenza regionale annuale sullo stato di attuazione della legge.</p>
Sicilia	<p>L.R. 29-4-2014 n. 10, "Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto".</p> <p><u>Prevede:</u> nell'ambito del Dipartimento regionale della protezione civile l'istituzione dell'Ufficio amianto che ha i seguenti compiti: a) coordinare le procedure di competenza della Regione, dell'A.R.P.A., delle aziende del Servizio sanitario regionale e degli enti locali; b) verificare l'impiego ottimale delle risorse economiche vincolate in materia di amianto delle singole amministrazioni e sollecitare l'utilizzo di quelle non ancora impiegate; c) completare il censimento e la mappatura della presenza di amianto nel territorio regionale; d) conseguire l'obiettivo, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge, della totale rimozione di ogni manufatto in cemento amianto .</p> <p>Con cadenza semestrale l'Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile promuove la realizzazione di una riunione regionale sull'amianto, vertente sulla verifica dello stato di attuazione della legislazione in materia, sull'andamento epidemiologico delle patologie asbesto correlate e sulla loro prevenzione, sul censimento dei siti contaminati da amianto e sulla loro bonifica, nonché sui processi di smaltimento dei materiali contenenti amianto e sull'informazione generalizzata circa i rischi sanitari derivanti dall'amianto.</p> <p>È istituito presso l'Ospedale "E. Muscatello" di Augusta il Centro di riferimento regionale per la cura e la diagnosi, anche precoce, delle patologie derivanti dall'amianto.</p> <p>Viene valorizzato e riconosciuto il ruolo collaborativo delle associazioni di volontari contro l'amianto e delle associazioni di vittime dell'amianto.</p>
Toscana	<p>L.R. 19-9-2013 n. 51, "Norme per la protezione e bonifica dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto e promozione del risparmio energetico, della bioedilizia e delle energie alternative".</p> <p><u>Prevede:</u> l'adozione del piano regionale di tutela dall'amianto, in attuazione delle strategie di intervento del programma regionale di sviluppo (PRS) in tema di protezione e bonifica dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto; il controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza sui luoghi di lavoro e la rilevazione delle situazioni di pericolo derivanti dalla presenza del l'amianto in capo alle aziende USL e all'ARPAT. L'Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica (ISPO) esercita le funzioni di sorveglianza epidemiologica delle patologie correlate all'amianto. La Regione, al fine di promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili, incentiva la sostituzione di coperture di edifici pubblici e privati contenenti amianto con impianti solari, nonché di misure volte al raggiungimento dell'efficienza energetica. Ai fini di una corretta informazione pubblica vengono promosse azioni di sensibilizzazione dei cittadini sul problema dell'amianto.</p>
Umbria	<p>L.R. 21-1-2015 n. 1, "Testo unico governo del territorio e materie correlate".</p> <p>All'art. 78 (Interventi di ampliamento di edifici a destinazione produttiva e per servizi) si prevede: l'incremento della SUC (superficie utile coperta), nel caso di interventi che prevedono la completa rimozione di tutte le coperture in cemento amianto di un ulteriore cinque per cento (10% nel caso di contemporanea installazione di impianti fotovoltaici).</p>

Mappatura siti d'amianto

Rilevazione dati anno 2014

Dati aggiornati al 25 novembre 2015

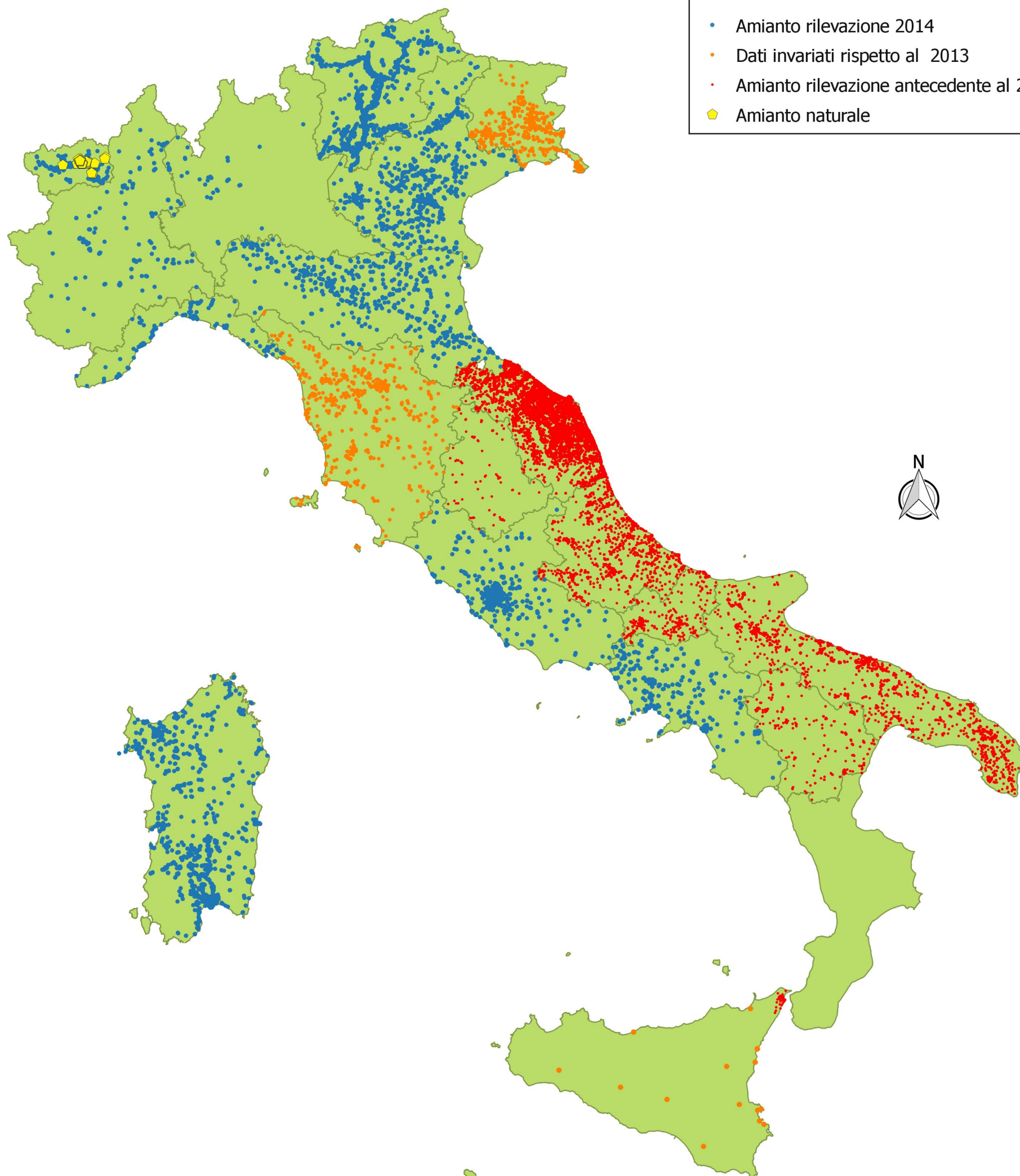
Numero siti d'amianto: 44.000



*Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia del
Territorio e delle Acque*

Legenda

- Amianto rilevazione 2014
- Dati invariati rispetto al 2013
- Amianto rilevazione antecedente al 2013
- ◆ Amianto naturale







0 100 200 Km









Legenda

-  Regioni che hanno inviato i dati relativi alla rilevazione 2014
-  Regioni che hanno comunicato la mancanza di variazioni rispetto alla rilevazione 2013
-  Regioni che non hanno inviato alcun aggiornamento relativo al 2014
-  Regioni che non hanno mai fornito alcun dato conforme al D.M. - 101 del 18 marzo 2003

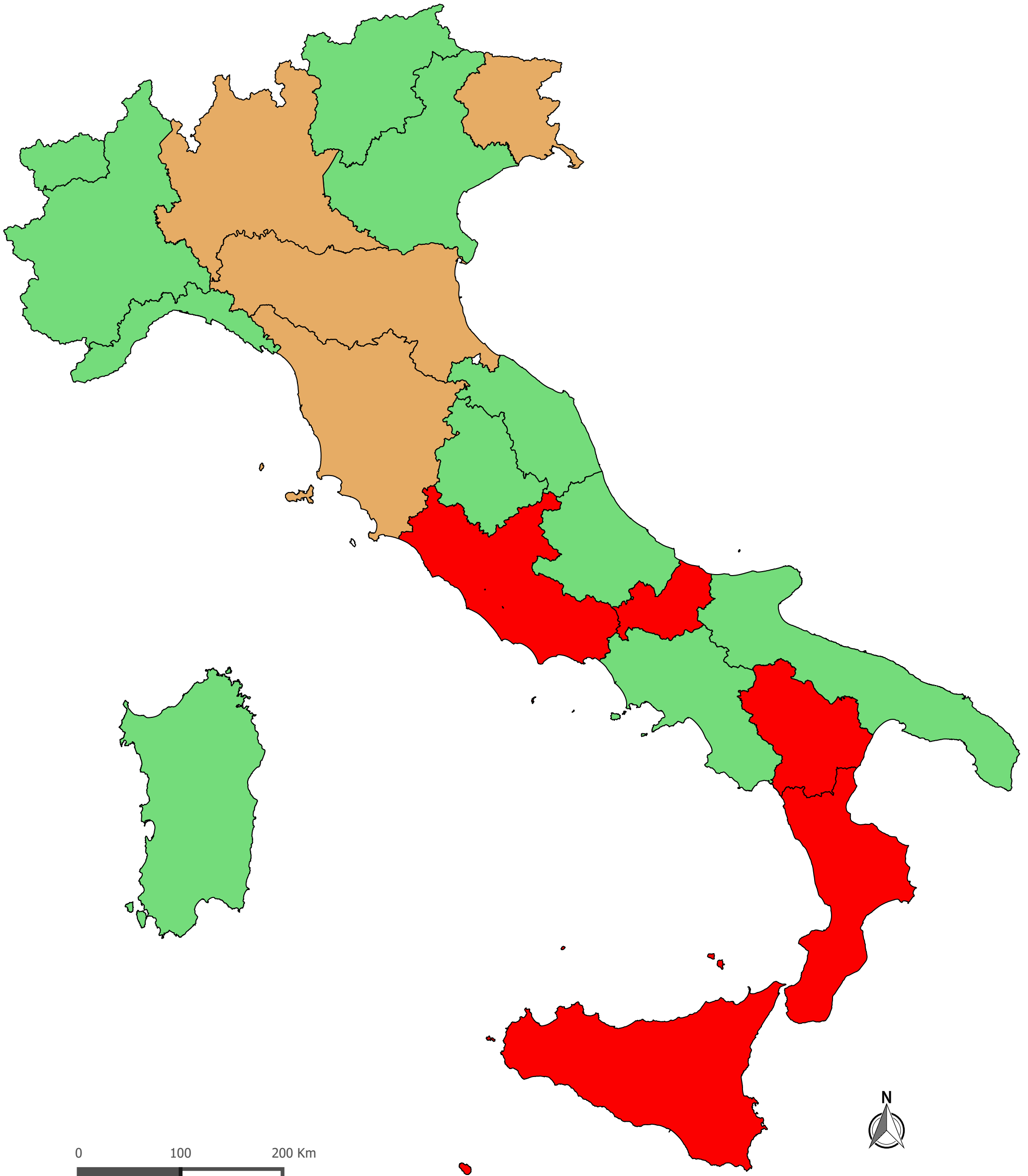




Legenda

-  Regioni che hanno implementato l'anagrafe dei siti da bonificare
-  Regioni che hanno implementato un sistema alternativo all'anagrafe dei siti da bonificare
-  Regioni che non hanno implementato l'anagrafe dei siti da bonificare
-  Regioni che non hanno fornito informazioni

*Nella Provincia Autonoma di Bolzano il catasto dei siti contaminati non è ancora attivo e si trova in fase di elaborazione



Mappatura siti d'amianto



Stato delle bonifiche dei siti d'amianto di origine antropica
Dati aggiornati al 17 giugno 2014

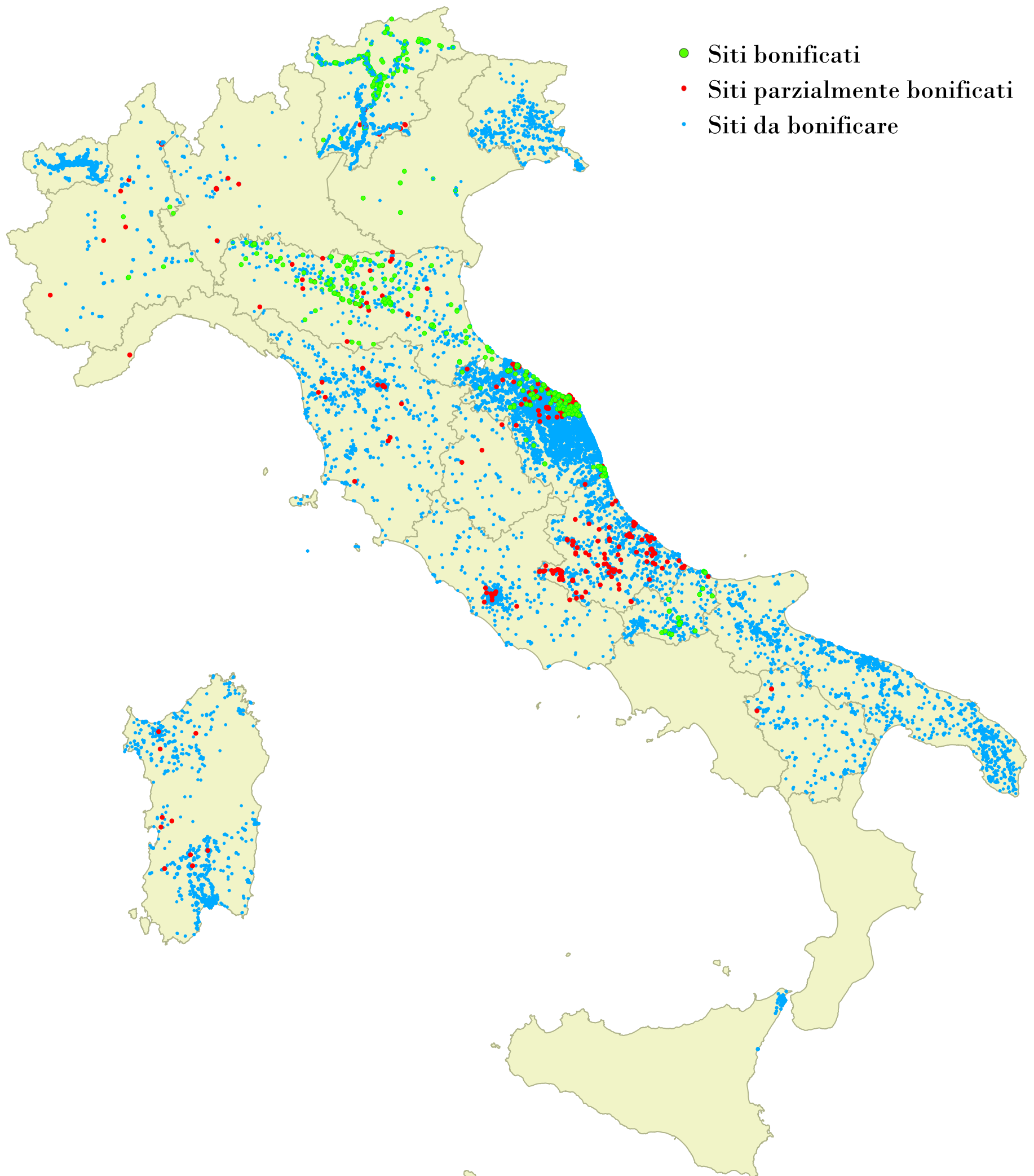
*Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare*

Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle
Risorse Idriche

Siti bonificati: 832

Siti parzialmente bonificati: 339

Siti da bonificare: 30.309



0 100 200 Km



Mappatura siti d'amianto



Stato delle bonifiche dei siti d'amianto di origine antropica
Dati aggiornati al 25 novembre 2015

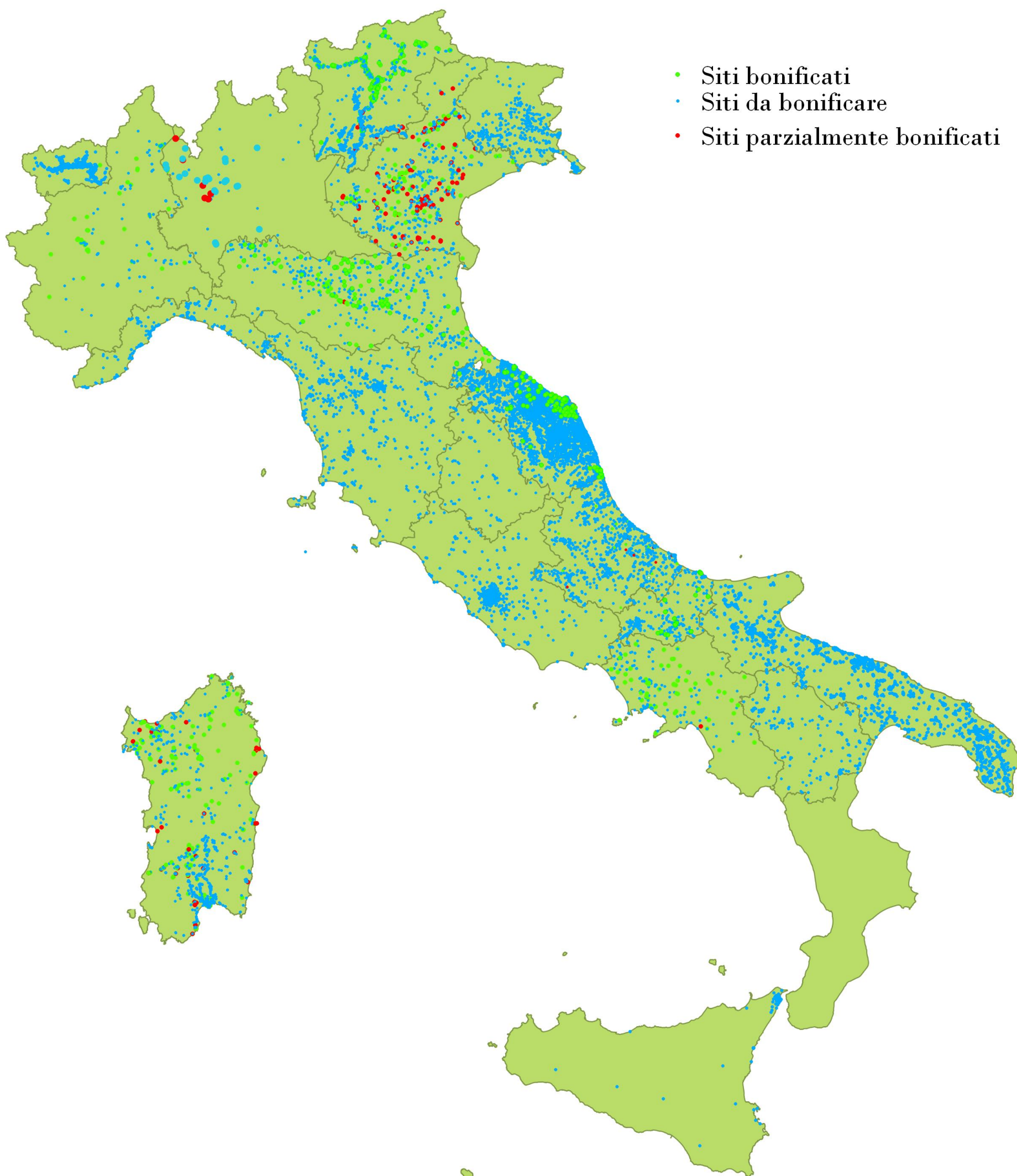
*Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare*

Direzione Generale per la Salvaguardia del
Territorio e delle Acque

Siti bonificati: 2.236

Siti parzialmente bonificati: 606

Siti da bonificare: 41.350



0 100 200 Km



Mappatura siti d'amianto - impianti censiti industriali attivi o dismessi

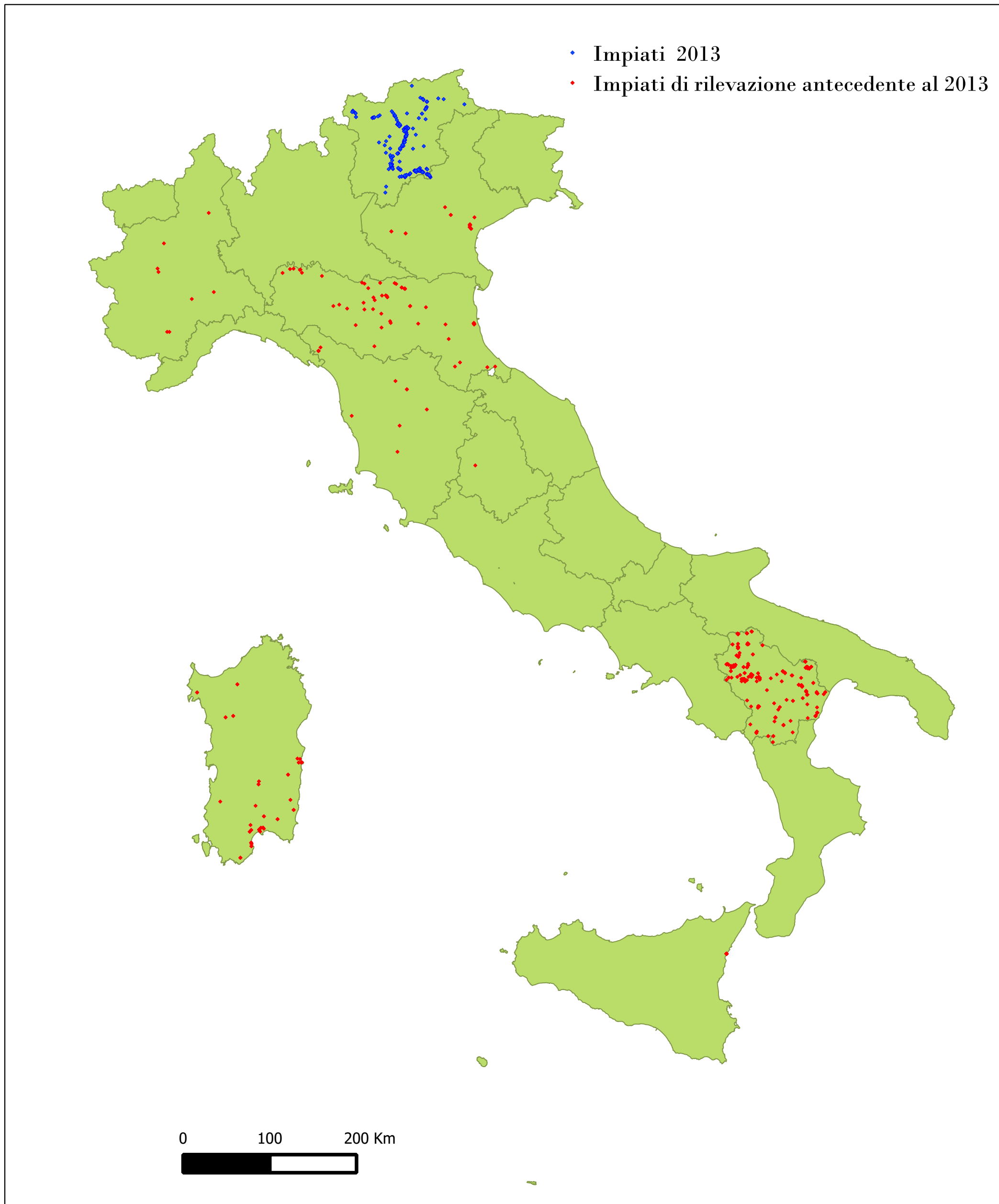


*Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare*

Numero di impianti censiti 779

Dati aggiornati al 17 giugno 2014

Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle
Risorse Idriche





Stato delle procedure per la bonifica di aree contaminate:

Situazione dell'iter procedurale nei siti

Quadro riassuntivo bonifica terreni

SITO		Perimetrazione (ettari)	% di aree a terra caratterizzate rispetto alla superficie del SIN	% di aree a terra con progetto messa in sicurezza/bonifica presentato rispetto alla superficie del SIN	% di aree con progetto di messa in sicurezza/bonifica approvato con decreto rispetto alla superficie del SIN	% di aree con procedimento concluso (rispetto a superficie SIN) (concentrazioni < CSC o CSR.)
Milazzo	L. 266/05, D.M. del 11.08.2006	549	61%	20%	20%	20%
Napoli Bagnoli - Coroglio	L. 388/2000 D.M. 8/8/2014	249	94%	94%	94%	0%
Napoli Orientale	L. 426/98	834	54%	18%	16%	4%
Orbetello (area ex SITOCO)	L. 179/2002, D.M. 2/12/2002, D.M.26.11.2007, O.P.C.M. n.3841 del 19.01.2010	204	31%	0%	0%	0%
Pieve Vergonte (Stabilimento)	L. 426/98, D.M. del 10/01/2000	42	100%	100%	100%	0%
Pioltello - Rodano	L. 388/2000, D.M. del 31/08/01	85	98%	85%	33%	13%
Piombino	L. 426/98, D.M.10/1/2000, D.M. 7/04/2006	931	100%	17%	6%	4%
Porto Torres	L. 179/2002, D.M. 07/02/2003, D.M. 3 agosto 2005	1874	71%	50%	8%	11%
Priolo	L. 426/98	5814	47%	17%	13%	8%
Serravalle Scrivia	L. 179/2002	74	19%	9%	9%	0%
Sesto San Giovanni	L. 388/2000, D.M. 31 agosto 2001	255	100%	81%	33%	20%
Sulcis - Iglesias - Guspinese ¹	D.M. 468/2001, D.M. 12/03/2003	11.473	44%	6%	6%	29%
Taranto	L. 426/98, D.M. 10/01/2000	4383	43%	7%	7%	8%
Terni	D.M. 468/2001, D.M. 08/07/2002	655	94%	1%	1%	27%
Tito	D.M. 468/2001, D.M. 08 luglio 2002	315	14%	8%	8%	4%
Trento nord	D.M. 468/2001, D.M.08/07/2002 G.U. n.232 del 03/10/2002	24	90%	46%	46%	0%
Trieste	D.M. 468/2001, D.M. 24/02/2003 G.U. n.121 del 27/05/2003	506	80%	29%	15%	6%
Val Basento	L. 179/2002, D.M. 26 febbraio 2003	3330	100%	1%	1%	88%
Venezia Porto Marghera	L. 426/98/D.M. 144/2013	1621	92%	68%	61%	14%

¹ Il SIN Sulcis - Iglesias - Guspinese è in fase di ripermetrazione, pertanto si è scelto di elaborare le percentuali sulla base della perimetrazione "Aree industriali" ed "Aree di competenza del MATTM" individuate dalla delibera Regionale n. 27/13 del 01/06/2011



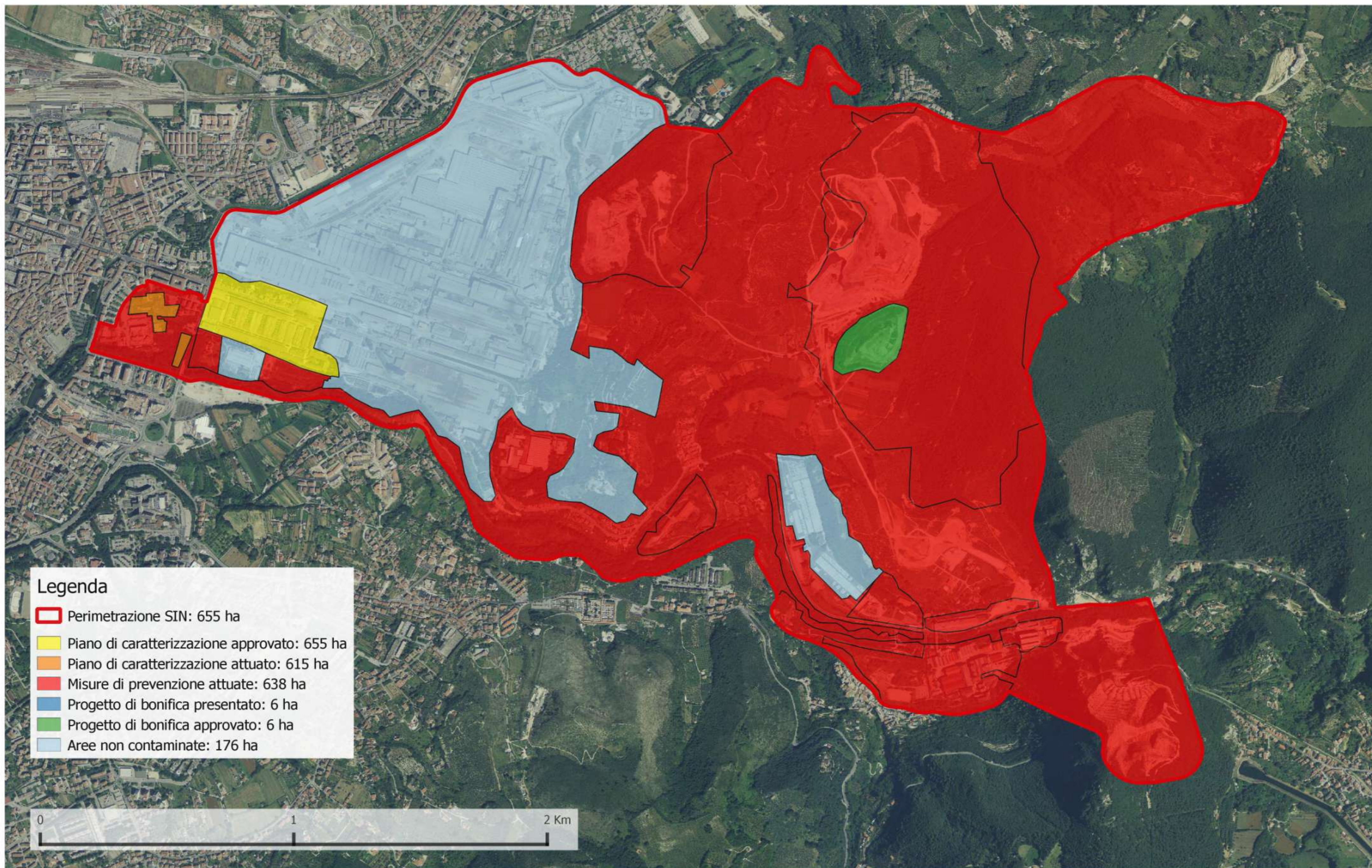
Stato delle procedure per la bonifica di aree contaminate:

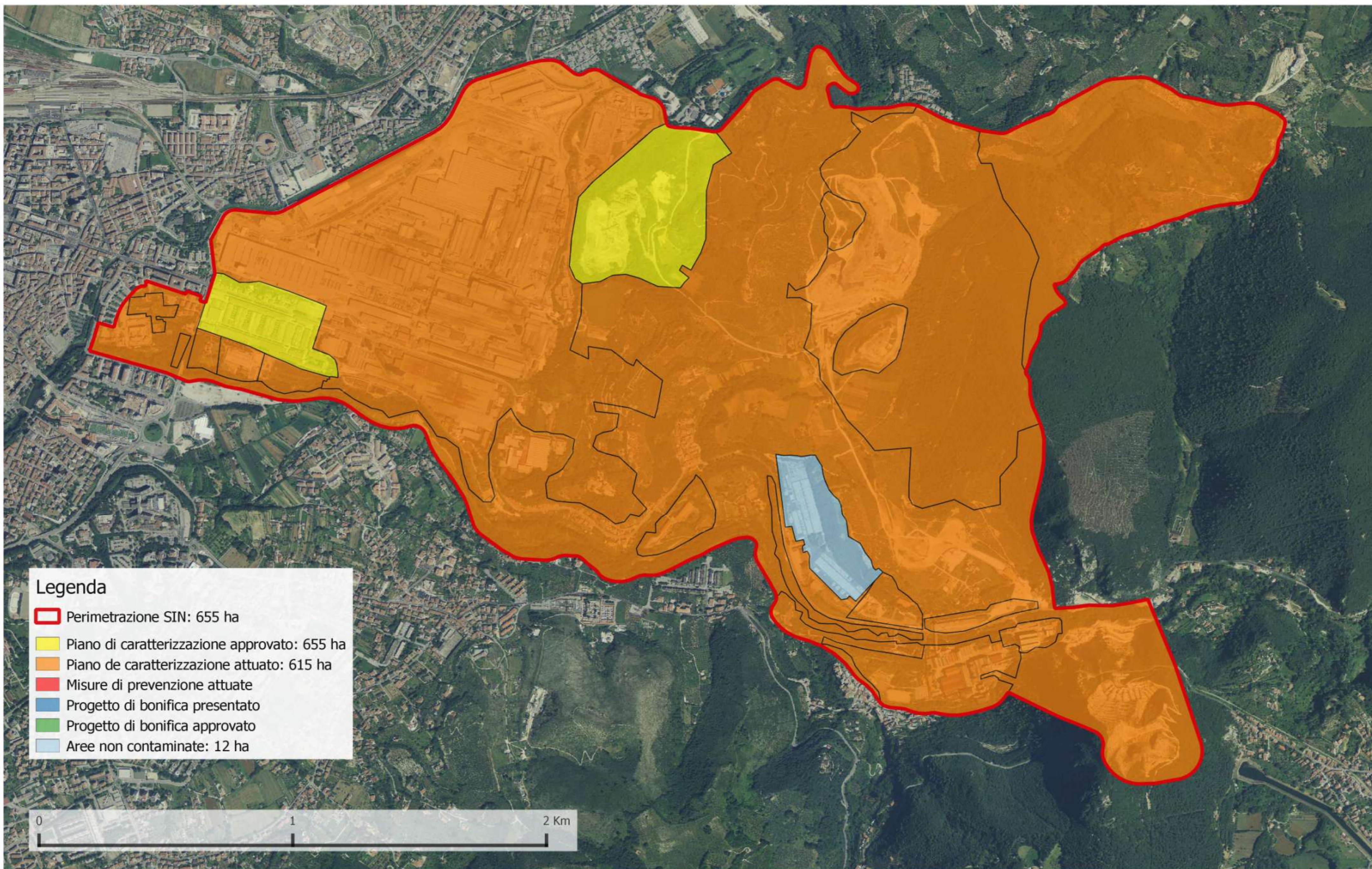
Situazione dell'iter procedurale nei siti

Quadro riassuntivo bonifica falda

SITO		Perimetrazione (ettari)	% di aree a terra caratterizzate rispetto alla superficie del SIN	% di aree a terra con progetto messa in sicurezza/bonifica presentato rispetto alla superficie del SIN	% di aree con progetto di messa in sicurezza/bonifica approvato con decreto rispetto alla superficie del SIN	% di aree con procedimento concluso (rispetto a superficie SIN) (concentrazioni < CSC o CSR.)
Milazzo	L. 266/05, D.M. del 11.08.2006	549	62%	39%	39%	19%
Napoli Bagnoli - Coroglio	L. 388/2000 D.M. 8/08/2014	249	94%	94%	94%	0%
Napoli Orientale	L. 426/98	834	54%	20%	16%	16%
Orbetello (area ex SITOCO)	L. 179/2002, D.M. 2/12/2002, D.M.26.11.2007, O.P.C.M. n.3841 del 19.01.2010	204	31%	20%	20%	0%
Pieve Vergonte (Stabilimento)	L. 426/98, D.M. del 10/01/2000	42	100%	100%	100%	0%
Pioltello - Rodano	L. 388/2000, D.M. del 31/08/01	85	98%	0%	0%	0%
Piombino	L. 426/98, D.M.10/1/2000, D.M. 7/04/2006	931	100%	2%	2%	4%
Porto Torres	L. 179/2002, D.M. 07/02/2003, D.M. 3 agosto 2005	1874	71%	65%	65%	2%
Priolo	L. 426/98	5814	47%	26%	18%	8%
Serravalle Scrivia	L. 179/2002	74	19%	9%	9%	0%
Sesto San Giovanni	L. 388/2000, D.M. 31 agosto 2001	255	100%	100%	100%	0%
Sulcis - Iglesiente - Guspinese ¹	D.M. 468/2001, D.M. 12/03/2003	11.473	44%	10%	9%	29%
Taranto	L. 426/98, D.M. 10/01/2000	4383	43%	8%	8%	7%
Terni	D.M. 468/2001, D.M. 08/07/2002	655	94%	0%	0%	2%
Tito	D.M. 468/2001, D.M. 08 luglio 2002	315	14%	8%	8%	4%
Trento nord	D.M. 468/2001, D.M.08/07/2002 G.U. n.232 del 03/10/2002	24	90%	46%	46%	0%
Trieste	D.M. 468/2001, D.M. 24/02/2003 G.U. n.121 del 27/05/2003	506	80%	5%	5%	6%
Val Basento	L. 179/2002, D.M. 26 febbraio 2003	3330	100%	1%	1%	88%
Venezia (P. Marghera)	L. 426/98/D.M. 144/2013	1621	92%	67%	63%	9%

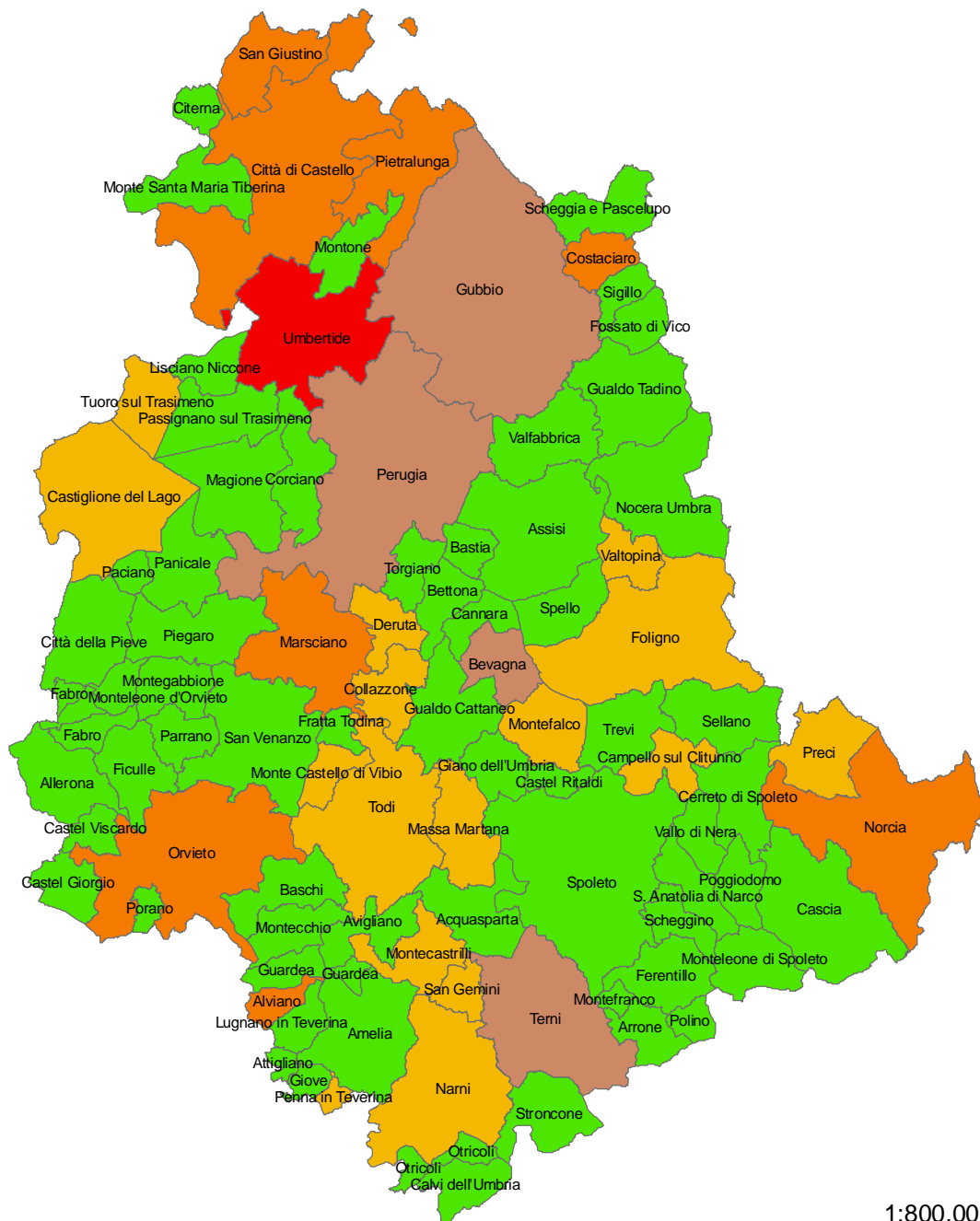
¹ Il SIN Sulcis – Iglesiente – Guspinese è in fase di ripermetrazione, pertanto si è scelto di elaborare le percentuali sulla base della perimetrazione "Aree industriali" ed "Aree di competenza del MATTM" individuate dalla delibera Regionale n. 27/13 del 01/06/2011



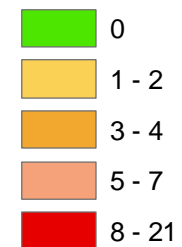


MAPPATURA REGIONALE PRESENZA AMIANTO EDIFICI PUBBLICI

Suddivisione per territorio comunale



Legenda



TOTALE SITI SEGNALATI = 137

TOTALE AMIANTO CENSITO = mq 45.500

1:800.000

MAPPATURA PRESENZA AMIANTO SITI PRIVATI NUMERO DI SITI PER COMUNE

